

Alessandra Carnicella Rsu Fiom dell'Eutelia-Agile,
3mila posti di lavoro a rischio

«Eutelia, il tavolo al ministero è frutto della nostra lotta»

Fabrizio Salvatori

Avete letteralmente strappato al Governo un incontro sul caso Eutelia, si chiude una fase e se ne apre una nuova. Puoi fare un bilancio di questo mese di lotta?

Quando sono entrata qui in Eutelia l'altro giorno, dopo il sit-in in via del Corso, abbiamo stappato una bottiglia. Era un brindisi alla nostra determinazione perché non pensavamo di tenere di fronte al divieto che ci impediva di forzare verso piazza palazzo Chigi. Abbiamo scelto di rimanere sotto la sede del governo fino a che non ci avessero ricevuto e ci avessero indicato una data per il nuovo incontro. Abbiamo ottenuto un tavolo per il 26 novembre, vediamo cosa succede.

Non ti sembra che la linea del Governo sia quella di tirare per le lunghe?

Hanno preso tempo, è vero, ma ne avrebbero preso ancora di più se non ci fosse stata una azione dei lavoratori e del sindacato. Ora ci auguriamo che qualcuno intervenga e avvii l'amministrazione straordinaria e quindi si profilino altri soggetti industriali in grado di gestire l'azienda.

Che cosa è che ha costruito in così pochi mesi la vostra determinazione?

La cifra che sicuramente ci ha fatto partire è stato il fatto di stare da tre mesi senza stipendio a quattro mesi dalla cessione e di non avere niente da perdere. Era evidente che traghettavano la società verso il fallimento. Non a caso siamo arrivati a 12mila dipendenti del gruppo Omega. Siamo rimasti in quattordici solo per poche ore e poi abbiamo subito allargato la massa d'urto. Prima siamo saliti sul tetto e i colleghi ci hanno ringraziato per quello che stavamo facendo. Abbiamo sostenuto il primo presidio in modo duro, perché all'epoca non avevamo l'attenzione che abbiamo avuto dopo. Era il 28 ottobre. Il punto più alto è stata l'aggressione della squadra di Landi.

Questo come immagine esterna. E al vostro interno?

Siamo partiti noi da soli qui a Roma e poi sono venuti gli altri e l'impatto mediatico è andato via via crescendo. Quello che è successo già dal secondo giorno di presidio è che abbiamo cominciato a conoscere i nostri colleghi. Prima lavoravamo gomito a gomito ma non ci conoscevamo in modo approfondito. Non uscivano discorsi impegnati. E questo ha influito direttamente sulla coesione del gruppo. Abbiamo soprannominato questa lotta "terapia di gruppo" perché quanto meno ha fatto ritornare il sorriso sul volto dei colleghi.

Come sono andati i rapporti con il sindacato?

Qualcuno ci ha detto "se non vi sta bene il sindacato fatevi correre dietro". E questo ha fatto presa tra i lavoratori. Se il sindacato non fa, facciamo qualcosa noi. Questa consapevolezza è entrata e si è radicata. La gente prima aveva un atteggiamento di attesa, poi ha capito che era inutile aspettare ed ha preso in mano la situazione.

E nel rapporto con le istituzioni?

Alessandra Tibaldi, assessore al Lavoro della Regione Lazio, è arrivata la mattina presto ed è entrata in azienda fermandosi insieme a noi un'ora, la Provincia è arrivata qualche ora dopo per intervenire all'assemblea pubblica che era stata indetta per la mattina.

Nessuno dal Comune di Roma, almeno da parte della maggioranza. In questa città sono in ballo 3mila posti di lavoro e loro se ne fregano. La solidarietà è stata espressa da tutti i partiti politici dell'opposizione. Ci sono state visite continue che hanno rafforzato e portato i lavoratori a pensare che un minimo di protezione era in atto. Abbiamo capito che siamo molto meglio dei nostri padroni. Abbiamo ricevuto provocazioni di tutti i tipi da parte della famiglia Landi. Io stessa sono stata deportata ad Arezzo ma non ho mai perso la calma. Molti colleghi sono stati fatti salire su tralicci di sessanta metri dopo essere stati dietro una scrivania per anni.

Che comportamento stanno tenendo le aziende dentro questa cosiddetta crisi?

Quando veniamo acquisiti siamo una azienda che ha problemi di ristrutturazione. Getronics pure qualcosa aveva da rivedere. Siamo capitati in mano a gente che non aveva nessuna intenzione di fare impresa. Abbiamo perso commesse importantissime. Una del comune di Roma c'era dagli anni settanta. E' stato fatto tutt'altro. Questa crisi era annunciata. Nona caso questo processo avviene quattro mesi prima dei soldi messi per la banda larga e Eutelia porta in dote migliaia di chilometri di rete.

C'è stato tra voi qualche brutto anatroccolo che si è trasformato in cigno lottando?

Lavoro in questa stanza e tutte le mattine una collega mi faceva i soliti discorsi di critica al sindacato. E gli altri mi chiedevano come facevo ad accettare il confronto. Questa collega disse in assemblea nell'incredulità generale «ma se voi occupate come faccio ad entrare?». Alla fine è venuta in piazza con una pettorina presentandosi mezz'ora prima della partenza del corteo. Ha capito che quello che dovevamo fare era solo quello che abbiamo fatto.

LIBERAZIONE 20-11-09